



Fédération
Internationale des
Centres de
Préparation au
Mariage



**Valori e
controvalori
nel mondo d'oggi
in merito
alla fede e al matrimonio**

Da parte Margarita Bofarull



Sommario

VALORI E CONTROVALORI NEL MONDO D'OGGI IN MERITO ALLA FEDE E AL MATRIMONIO	2
1 - Le relazioni umane	3
2 - Nuova mentalità e istituzioni	6
3 - L'amore coniugale	9

VALORI E CONTROVALORI NEL MONDO D'OGGI IN MERITO ALLA FEDE E AL MATRIMONIO

Quando Gaspar Mora mi ha chiesto di fare questo intervento ho accettato per amicizia e per la stima che ho di lui, ma da qui a credere che questo sia un campo nel quale sono una specialista, ne corre. Non sono né una sociologa né un'esperta della materia. Il mio intervento si baserà quindi sulla mia esperienza pastorale e su quella dell'insegnamento.

Da molti anni accompagno dei giovani universitari. Domande sul matrimonio e sulla sessualità fanno parte del mio programma di insegnamento sia alla facoltà di Teologia della Catalogna sia all'Università dell'America Centrale "José Simeòn Canas" (UCA) a Salvador.

Vorrei iniziare ringraziando i giovani per le loro vite e le loro preoccupazioni. Attraverso il servizio pastorale ed educativo ho il privilegio, almeno così penso, di essere la depositaria di molte delle loro confidenze. Credo che il più bel regalo che possiamo reciprocamente scambiarci sia l'amicizia e la condivisione di una certa intimità.

Mi fa male quando sento parlare di tracollo generalizzato di principi nei giovani, perché quotidianamente sono testimone dei loro ideali, della loro generosità, della loro ricerca, della loro solidarietà e di altri numerosi valori.

Sono impressionata dal mondo che lasciamo ai giovani e, nello stesso tempo, sono convinta che questo sia il mondo che Dio ama ed è questo il mondo che il Signore salva.

Il titolo che vi propongo per questo intervento è "I valori e i controvalori del mondo d'oggi". Mi atterrò alle situazioni che conosco meglio, cioè quelle dei giovani in Spagna e in America Centrale.

È evidente che viviamo in un mondo globalizzato, ma è altrettanto vero che ogni cultura porta le sue specificità che influenzano profondamente il modo con cui sono concepiti e vissuti la Fede e il Matrimonio.

Ci sono contesti più secolarizzati rispetto ad altri e luoghi dove le pressioni sociali ed economiche influenzano con più forza l'atteggiamento delle persone in merito a questi temi.

Questa conferenza si basa anche sulle risposte che mi hanno mandato alcuni giovani a cui ho chiesto un parere e su quelle del loro giro di amici e compagni di università.

Il Concilio Vaticano II nella costituzione "Gaudium et Spes" richiamava i cambiamenti psicologici, sociali, morali e religiosi intervenuti nel nostro mondo. Articolerò dunque il mio contributo intorno ad alcune di queste affermazioni che, credo, siano ancora oggi pienamente valide, dopo più di cinquanta anni. Cercherò di contestualizzarlo nel clima di oggi e lo farò partendo da tre testi della "Gaudium et Spes" che contrassegneranno le tre parti della mia riflessione.

1 - Le relazioni umane

"In tal modo e senza arresto si moltiplicano i rapporti dell'uomo con i suoi simili e a sua volta questa "socializzazione" crea nuove esigenze, senza tuttavia favorire sempre una corrispondente maturazione delle persone e rapporti veramente personali" (GS-6.)

Questo per me è uno dei punti fondamentali per rappresentare il cambiamento profondo di molti giovani per quanto riguarda il matrimonio.

Al tempo del Concilio Vaticano II non c'era ancora Internet. Le reti sociali erano ancora pressoché inesistenti. La telefonia mobile non era ancora entrata nel nostro mondo e tuttavia la "Gaudium et Spes" contiene già questa dichiarazione, che penso sia stata molto amplificata da queste nuove tecnologie. Bisognerebbe farne uno studio approfondito, ma nessuno può ignorare i cambiamenti che le reti sociali, la telefonia mobile, Internet, ecc. producono all'interno delle relazioni interpersonali.

I giovani non concepiscono più un mondo senza WhatsApp, tablets, clouds, Facebook, Twitter, chats. Questi mezzi hanno trasformato le relazioni umane e oso dire che hanno anche cambiato il processo di maturazione delle persone. La vita umana comporta delle tappe distribuite progressivamente nel tempo. La tecnologia ci ha resi impazienti e avidi d'immediatezza. I concetti di spazio e tempo sono profondamente cambiati. Che cosa significa oggi "vicino", "lontano", "veloce" o "lento"?

Se un computer ci mette qualche secondo a rispondere, diciamo che è lento e che bisogna sostituirlo. Possiamo percorrere migliaia di chilometri nello stesso tempo in cui i nostri vecchi ne percorrevano un centinaio.

Se voglio contattare qualcuno non aspetto il momento che mi permetterà di riflettere sul contenuto della comunicazione; gli mando subito un WhatsApp o lo chiamo, spesso senza avere sufficientemente riflettuto interiormente.

Alcuni sostengono che siamo connessi come non mai, ma al contempo ci sentiamo soli come non mai.

Più di una volta sostituiamo la connessione alla conversazione ed il risultato è la solitudine.

Certamente siamo esseri sociali, ma ci sono delle attenzioni che solo un essere umano può dare ad un altro essere umano. I vantaggi di un abbraccio, di una carezza non sono paragonabili a quelli di una connessione di massa o di una relazione virtuale.

Possiamo comunicare con centinaia, addirittura migliaia di persone, ma perdiamo in relazioni profonde e veramente personali.

Non confondiamo il virtuale con il reale.

Il primato del virtuale sul reale può portare a ridurre quella che si chiama intelligenza emozionale, accompagnata da un processo d'immediatezza che rende difficile la maturazione.

Penso sia utile, in ambito educativo, incoraggiare l'interiorità, la riflessione, la pazienza (parola completamente vietata ai nostri giorni).

La fede esige di rientrare nella nostra realtà più profonda, di lasciare che la trasformi attraverso la Parola e la Luce che ci danno vita. Qualcuno dice che tutte le volte che abbiamo più speranza nella tecnologia abbiamo meno speranza in noi stessi. Le relazioni interpersonali ne soffrono.

Da una parte, i giovani devono fronteggiare conflitti famigliari sproporzionati rispetto alle loro possibilità, e questo li fa maturare. Dall'altra, la cultura del benessere, l'utilizzo delle nuove tecnologie ritardano in molti casi la maturazione. Ai nostri giorni esiste realmente la tendenza a creare dei "profili" ideali, da fissare indelebilmente o da cancellare secondo la nostra convenienza, ma è evidente che dobbiamo confrontare il nostro vissuto con la realtà, facendone l'esperienza.

Qualche anno fa ho letto che l'esperienza non è quello che ci capita, ma piuttosto quello che facciamo noi con ciò che ci capita. Abbiamo bisogno di tempo e di riflessione.

I giovani superprotetti, che possiedono tutto, vivono sovente senza uno spazio di silenzio e d'interiorità, avendo magari beneficiato di un'educazione della volontà molto precaria, hanno tendenza a essere dei giovani più immaturi e, curiosamente, più insoddisfatti.

In queste condizioni porsi il problema del matrimonio e della fede è molto difficile, perché questi problemi non li preoccupano direttamente in quanto cercano gratificazioni immediate.

Sovente la mancanza di maturità nelle relazioni produce in questi giovani una sofferenza che successivamente permetterà di aprirsi al dibattito ad un altro livello di profondità.

I giovani, come tutti gli esseri umani, sono alla ricerca di relazioni più profonde, che possano riempire il cuore dell'uomo.

È essenziale, secondo me, accompagnare questo processo di crescita. Senza questo sostegno la maturazione della fede diventa molto difficile.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* Papa Francesco dice: "In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. (...) La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3,5) Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. (...) Più che mai abbiamo bisogno di uomini e di donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. (...) Solo a partire da quest'ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. (...) Per giungere a un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con un'immensa pazienza." (*Evangelii Gaudium* 169-171).

Tutti siamo contenti quando incontriamo delle persone pazienti che rispettano il nostro ritmo di crescita, persone che ci accordano una fiducia ancora maggiore di quella che noi stessi ci accordiamo. Sostenere i processi di crescita è dunque vitale per una maturazione della fede.

All'inizio della "Gaudium et Spes" si sottolinea l'importanza di favorire delle relazioni autentiche.

Poiché nel nostro mondo la comunicazione è un valore reale e l'accompagnamento suscita relazioni profonde e personalizzate, approfittiamo del desiderio di comunicazione profonda e personale per aiutare la crescita e la maturazione di fede.

2 - Nuova mentalità e istituzioni

“Il cambiamento di mentalità e di strutture spesso mette in causa i valori tradizionali, soprattutto tra i giovani che, non poche volte impazienti, diventano magari ribelli per lo scontento, (...)

Le istituzioni, le leggi, i modi di pensare e di sentire, ereditati dal passato, non sempre si adattano bene alla situazione attuale; di qui un profondo disagio nel comportamento e nelle norme stesse di condotta. (...) Anche la vita religiosa, infine, è sotto l’influsso delle nuove situazioni. Da un lato un più acuto senso critico la purifica da ogni concezione magica del mondo e delle sopravvivenze superstiziose ed esige sempre più un’adesione più personale e attiva alla fede; numerosi sono perciò coloro che giungono ad un più acuto senso di Dio. D’altro canto moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione”. (GS 7)

Curiosamente i giovani di oggi sono forse meno ribelli rispetto a quelli di cinquant’anni fa. Magari questo può dipendere dall’individualismo dominante nelle nostre società, che non favorisce le reazioni collettive. Tuttavia è assolutamente evidente che le istituzioni ereditate dal passato non sempre si adattano allo stato attuale delle cose.

Uno dei giovani consultati ha scritto: “L’attuale sistema economico (attraverso la pubblicità) fa in modo che le cose prendano un valore smisurato: quello che conta è che auto possiedi, dove hai la seconda casa, se il tuo corpo appare ben scolpito, come ti vesti, che viaggi fai, chi sono le persone con le quali ti relazioni ...”

A questo si può aggiungere l’idolatria per la scienza – “tutto ciò che non possiamo dimostrare non esiste” – che crea una doppia interfaccia con “ciò che è oltre”. Da una parte abbiamo maggiori difficoltà ad entrare in relazione con qualcuno che non vediamo, perché siamo abituati a considerare la realtà in modo scientifico ed abbiamo perso la capacità di farlo con ciò che è in una dimensione “astratta”; dall’altra crediamo che questi elementi non siano importanti, perché stimiamo che solo le cose materiali siano in grado di procurarci la felicità.

Ma se ascoltiamo la saggezza che si è sviluppata in tutte le epoche, le testimonianze di quelli che riteniamo pienamente realizzati e felici e se osserviamo le persone che diffondono intorno a noi una vera luce, ci rendiamo conto che quello che hanno in comune di più prezioso non sono né i beni, né delle situazioni particolari, né i privilegi, ma piuttosto una conoscenza e un approfondimento della loro interiorità, un dono di se stessi ai loro simili, un

senso di gratitudine per ciò che hanno e per quelli che li circondano, una valorizzazione delle persone.

Oggi il matrimonio è messo in discussione e conosce lo stesso destino della relazione che esiste tra religione e scienza. Ai nostri giorni è sottoposto al criterio del “cosa mi può dare?”, mentre finora il criterio del matrimonio era sempre stato: “cosa posso fare io per l’altro, per renderlo più felice?”; in quest’ottica tutto ciò che chiamiamo “limitazioni della libertà” o “pigrizie” divengono momenti di gioia e di gratitudine.

Secondo me, questo giovane riassume bene ciò che il materialismo, con le sue conseguenze d’individualismo e di egoismo, comporta per l’essere umano. Ci tengo a porre l’accento sulla mentalità empirica, tecnologica, che se non la si sa integrare, rende difficile sviluppare l’interiorità, l’accoglienza del Mistero e la relazione di Fede.

Per questo, al giorno d’oggi, molti giovani si allontanano dalla fede o sono indifferenti a questo problema e non vi percepiscono alcun interesse. Come dicono alcuni: “Non ho assolutamente bisogno della fede”. Il materialismo soffoca la spiritualità.

Tuttavia, qualcuno di questi giovani confessa: “Non sono interessato al problema della fede e ancor meno alla Chiesa, ma i miei nonni sono molto credenti e questo li aiuta. Ogni tanto vado in chiesa, per accompagnarli, ma la cosa non mi riguarda”.

In molti casi non vedono da parte della Chiesa né vicinanza, né comprensione per il loro vissuto e i loro problemi. La Gaudium et Spes coglie bene quante persone sempre più numerose si allontanano in pratica dalla religione.

Tuttavia, come dice il Concilio, questa mentalità produce in certi giovani un’adesione alla fede veramente più personale, con un senso più acuto di Dio. I giovani sono critici e questo ci aiuta a passare le nostre convinzioni al vaglio della coerenza.

Spesso i giovani non si pongono il problema del matrimonio per due ragioni fondamentali: hanno una fede poco sviluppata e non associano il matrimonio ad una comunità di vita e d’amore che riempie il cuore dell’uomo, ma lo associano piuttosto ad un’istituzione rigida o ad un convenzionalismo non del tutto attraente. La pedagogia ecclesiale fallisce in molti casi.

D’altro canto c’è un valore che sta emergendo tra i giovani ed è quello dell’autenticità; detestano l’ipocrisia e si lasciano interpellare ed influenzare da chi vive nella verità e nella coerenza.

Nella misura in cui accoglieremo una “Chiesa - casa di tutti”, lontana dal potere, alternativa alla nostra società materialista, coerente con il messaggio del Vangelo, gioiosa e generosa, amante dell’umanità potremo operare affinché

molti possano accogliere il dono di Dio, aprire nuovi orizzonti alla fede, alla speranza e alla carità.

Se il matrimonio cristiano è considerato una vera comunità d'amore e di vita, se si coglie che questo è un amore disinteressato e sempre alla ricerca del bene dell'altro, indipendentemente dalla salute o dalla ricchezza, se questo amore sprigiona una vita nuova che dà pienezza al cuore umano, se è la piena espressione dell'amore di Dio che costruisce insieme a noi, allora penso che i giovani possano rimettere in discussione il loro modo di vivere.

Una giovane credente interpellata mi ha detto: "Oggi, per alcune persone che conosco e che non sono credenti, il matrimonio religioso non è considerato un atto di fede, ma semplicemente una formalità, perché il matrimonio civile è molto freddo. Se è vero che la Chiesa è aperta a tutti, credo che l'essenziale sia seguire il cammino di Gesù, diverso per ognuno.

In questo senso, e considerando il matrimonio come un atto di fede, di fiducia e di convinzione, penso che al giorno d'oggi, il matrimonio sia diventato un sacramento attraverso il quale la coppia s'impegna volontariamente e non per necessità. Il matrimonio è una perla in più sul cammino per vivere un progetto comune di coppia e per formare una famiglia con amore e con fede."

I giovani credenti, che condividono la fede nelle comunità e nei gruppi ecclesiali, aderiscono a una fede sempre più personale e attiva.

Un'altra ragazza, appartenente a questa minoranza di credenti, mi diceva: "La fede ha un ruolo importante qualunque sia la scelta che si fa. In particolare, la fede, questo credere in Dio e questo sentimento di essere amati da Lui, non importa quale sia la scelta di vita, da una forza capace di tutto. Sappiamo che saremo capaci di affrontare tutto quello che si presenterà perché, anche se le cose non andranno bene, Dio non delude. Credo che un matrimonio stabilito sulla base di un amore senza limiti, debba essere, in linea di principio, più forte. Come ci si deve prendere cura della relazione con Dio, così bisogna fare per il matrimonio. Lo stesso amore è come un seme, se non lo s'innaffia, non si traduce in atti, se non lo si accudisce giorno dopo giorno, secca. Per una quercia solida ci vogliono radici solide. E queste radici hanno bisogno di un buon terreno nutriente in grado di sopportarne il peso.

Tutto questo è molto idealistico e forse in questa relazione ho dimenticato di sottolineare che siamo umani ed abbiamo delle debolezze, che abbassiamo le braccia o che ci arrendiamo troppo in fretta.

Per questo motivo ritengo che i cristiani che scelgono il matrimonio come scelta di vita devono curare individualmente la loro relazione con Dio, perché solo Dio può dare la forza di non abbattersi nei momenti di debolezza.

E' evidente che nel matrimonio si tratta di una scommessa fino alla fine. Si sta decidendo che quella è la PERSONA, e attraverso questo sacramento si sta dicendo che non si smetterà di tentare che la relazione funzioni, che si è

stabilito un compromesso con LEI, che si veglierà su di LEI, che ci si prenderà cura di LEI, che ci si arricchirà reciprocamente È una scelta di testa e di cuore. Non penso che all'inizio si possa considerare la scelta "se non funziona, ci separiamo"; come cristiani è una cosa che non dovremmo contemplare. Soprattutto non dovremmo tollerare questa sotto-valutazione del peccato, che consiste nel credere che tutto sia permesso e poi non se ne parla più.

Ogni giorno dovremmo avere come riferimento l'esempio dato da Gesù con la sua persona e il suo amore. Penso che più Gli assomiglieremo, più tutto sarà semplice e pieno di senso. Egli è l'espressione ultima dell'amore, e, in fin dei conti, il matrimonio è basato sull'amore. Più puro sarà questo amore e più difficilmente potrà essere manipolato e affievolirsi."

Tuttavia, molti giovani, credenti, vedono il matrimonio come un ideale lontano. La mentalità consumistica e del "tutto subito" porta molti giovani a dire: "prima di sposarsi bisogna provare il prodotto, per non tenersi quello che non funziona. Bisogna quindi provarne più di uno e fare dei confronti".

Tuttavia la mia esperienza è che oggi per molti giovani non si deve più parlare di relazioni prematrimoniali, perché non sono relazioni sessuali complete prima del matrimonio, ma di relazioni che si presentano sempre prima nel tempo e sono dissociate da qualsiasi legame con il matrimonio.

Non sono relazioni "per provare il prodotto", ma perché nella nostra società sta passando l'idea di una "normalità" che consiste nel rispondere senza limiti alle emozioni e agli istinti. E questa percezione si è diffusa in tutta la gioventù sia credente che non credente.

La sessualità è banalizzata e spesso non c'è più nessun preliminare, ma semplicemente quello che chiamerei "reazioni ormonali più o meno romanzate".

È vero che la libertà è un valore importante, ma non è meno vero che ci è stata data, mentre la felicità dobbiamo costruircela. Molte relazioni sono l'espressione di questa ricerca, ma i risultati non sono quelli sperati.

3 - L'amore coniugale

Parlando dell'amore coniugale il Concilio dice: *" Un tale amore unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi la libero e mutuo dono di se stessi, provato da sentimenti e gesti di tenerezza, e pervade tutta quanta la vita dei coniugi; anzi diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio. È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce"(GS 49)*

Che l'amore coniugale sia di gran lunga superiore all'inclinazione puramente erotica è evidente.

Non penso siano necessarie lunghe spiegazioni sul perché l'amore coniugale superi la semplice inclinazione erotica, perché, come sappiamo, quest'ultima non riempirà mai il cuore dell'uomo. Può portare un effimero piacere, ma non la pienezza personale che si raggiunge solo quando nella relazione è presente l'amore.

Nel nostro mondo all'amore viene attribuito un grande valore ed i giovani vogliono essere amati prima di tutto per se stessi, per la loro essenza, e non per quello che possiedono o per la loro immagine.

Le relazioni consumistiche che consistono nell' "usa e getta" stancano, deludono e creano il vuoto.

Una giovane credente mi diceva: "Vivendo nella società di oggi, siamo abituati alla soddisfazione immediata dei nostri bisogni, a un ciclo che ci invita ad utilizzare, buttare e comprare di nuovo. Viviamo in un mondo carente di numerosi valori quale può essere la perseveranza, che consiste nell'essere costanti e coerenti con tutte le decisioni che prendiamo e con ogni gesto che facciamo. Ora il matrimonio necessita di molte qualità, una di queste è, senza alcun dubbio, la perseveranza. Diventa essenziale non fallire in questo viaggio che si è intrapreso insieme. Momenti buoni e meno buoni si presenteranno a ciascuno di noi, sta a noi perseverare e tener duro per credere in questa scelta, che da senso e riaffermarla ogni giorno.

Secondo me l'amore di una coppia per essere "perfetto" dovrà essere come l'amore di Dio per noi. Non credo di poter trovare un paragone migliore. L'amore di Dio è basato su una fiducia assoluta. Una fiducia che ci dà la certezza che qualunque cosa succeda, Lui sarà là, ci perdonerà, ci ascolterà, ci amerà per tutto quello che siamo, con le nostre debolezze e i nostri limiti.

È credere che Egli possa fare tutto e che talvolta dobbiamo lasciarci guidare da Lui, che non possiamo avere tutto sotto controllo. Penso che nel matrimonio l'amore dovrebbe essere così. Dovrebbe renderci liberi, essere un amore basato su una tale fiducia che fa sì che non vi siano né timori, né paure, né invidie, né possesso. Un amore capace di superare tutto quello che si potrà presentare, che faccia sì che possiamo essere insieme per percorrere qualsiasi cammino, sia con tutte le sue difficoltà che con i suoi momenti più meravigliosi".

Un amore gratuito, non condizionato né dalla salute, né dalla ricchezza, continua dunque ad essere un valore e un ideale di vita. La fede è una grande forza. La spiritualità è un valore "in crescita" nelle nostre società.

La ricerca, le pratiche di meditazione, il ritorno al "naturale", al "duraturo", la sincerità, l'onestà, la solidarietà, l'amicizia sono valori attuali. Per se stessi non portano alla fede, ma ne preparano il terreno. Approfittiamo di questa opportunità per sottolineare la ricchezza della Fede, per proclamare più e meglio la Buona Novella.

Per quanto riguarda il matrimonio, la fedeltà è spesso desiderata ma giudicata irraggiungibile. È un valore screditato dal consumismo, compreso quello delle persone.

Infine gli ideali sono sempre presenti nel nostro mondo, il desiderio di essere amati penetra ogni piega del nostro essere. Una sessualità umana e umanizzante, vissuta e manifestata in una comunità d'amore e di vita conserva sempre la sua attrattiva sia per gli adulti che per i giovani.

Siamo di fronte alla sfida di dimostrare che il matrimonio, con la grazia sacramentale e la libertà dell'uomo, è una vocazione di pienezza e di felicità. Dobbiamo coltivare il dono della fede, fare una buona catechesi dei sacramenti, ma soprattutto dimostrare che il cristiano può vivere solo di amore e ancora solo di amore.

L'amore risuona ampiamente nel cuore dell'uomo, lo illumina e lo rinforza.

L'amore trasforma in vita tutto ciò che tocca.

Abbiamo individuato alcuni valori e disvalori del nostro mondo, che si presentano come altrettante sfide per il nostro servizio nel C.P.M., ma come dice Papa Francesco "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere la gioia, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria! (*Evangelii Gaudium 109*)

Marguerite Bofarul Bunuel r.s.c.j.



FICPM

www.ficpm.org